

no, o pur nell' ultimo, come ha l' Anonimo Padovano, diede fine al suo vivere, con sospetto secondo il solito di veleno, restando gran fama di lui, cioè d' un Capitano di rara saviezza e valore, a cui simile un pezzo fa non avea veduto l' Italia, ma insieme la taccia di molta libidine, da cui probabilmente provenne il veleno, che il trasse a morte. Solennissime esequie furono a lui fatte, e il corpo suo con quello di *Marco Antonio* fu poi trasportato a Napoli.

Anno di CRISTO MDXXIV. Indizione XII.

di CLEMENTE VII. Papa 2.

di CARLO V. Imperadore 6.

GRANDI consulti si fecero in Milano da i Generali Cesarei intorno alle operazioni della futura campagna, e fu risoluto di aspettar sei mila fanti, che l' *Arciduca Ferdinando* mandava di Germania. E perciocchè mancava il danaro, principal mobile ne gli affari di guerra, i Milanesi s' indussero per amore, o per forza, a prestar novanta mila ducati d' oro al loro Duca. *Papa Clemente* anch' egli, tuttocchè mostrasse a i Ministri del Re Cristianissimo di non volere impacciarsi nelle guerre de' Potentati Cristiani, pure segretissimamente inviò venti mila ducati d' oro ad essi Imperiali, e trenta mila ancora ne fece lor pagare da i Fiorentini. Venne poi l' aspettato corpo di Tedeschi a rinforzare l' Armata Cesarea, e seco si congiunse ancora colle sue genti *Francesco Maria della Rovere* Duca d' Urbino, Generale de' Veneziani, di modo che ascese quell' esercito a mille ed ottocento Lance, a venti mila fanti fra Tedeschi, Spagnuoli, ed Italiani, e a due mila cavalli leggieri. Allora uscì il *Vicerè Lanoia* in campagna, e andò a postarsi a Binasco: al quale avviso l' *Ammiraglio Bonivet* raccolse l' esercito suo a Biagrasso per quivi fermarsi, finchè gli venissero i tante volte promessi rinforzi di Francia; ma non senza timore d' assediato stato finquì, di divenire assediato. Chiariti i Cesarei, che troppo caro riuscirebbe il tentar di sloggiare da quel fortissimo accampamento i nemici, passarono il Ticino, e iti a Gambalò, di là cominciarono a scorrere tutta la Lomellina; impedendo il trasporto de i viveri al campo Franzese. Nel qual tempo, cioè verso il fin di Febbraio, il Comandante Franzese del Castello di Cremona, essendo ridotto a gli estremi, ne pattuì la resa, se in termine di otto giorni non gli veniva soccorso, e l' Ammiraglio vergognosamente lasciò cader quella Fortezza. All' incontro sul principio di Marzo *Federigo*